

Alle 9,30 di stamane al cinema
"Vollturno", il compagno
AGOSTINO NOVELLA
parlerà sul diritto di sciopero e
le rivendicazioni salariali

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero
"Dal brigantaggio
alla guerra"
Un editoriale di
PALMIRO TOGLIATTI

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 46

DOMENICA 15 FEBBRAIO 1953

Una copia L. 25. - Arretrata L. 30

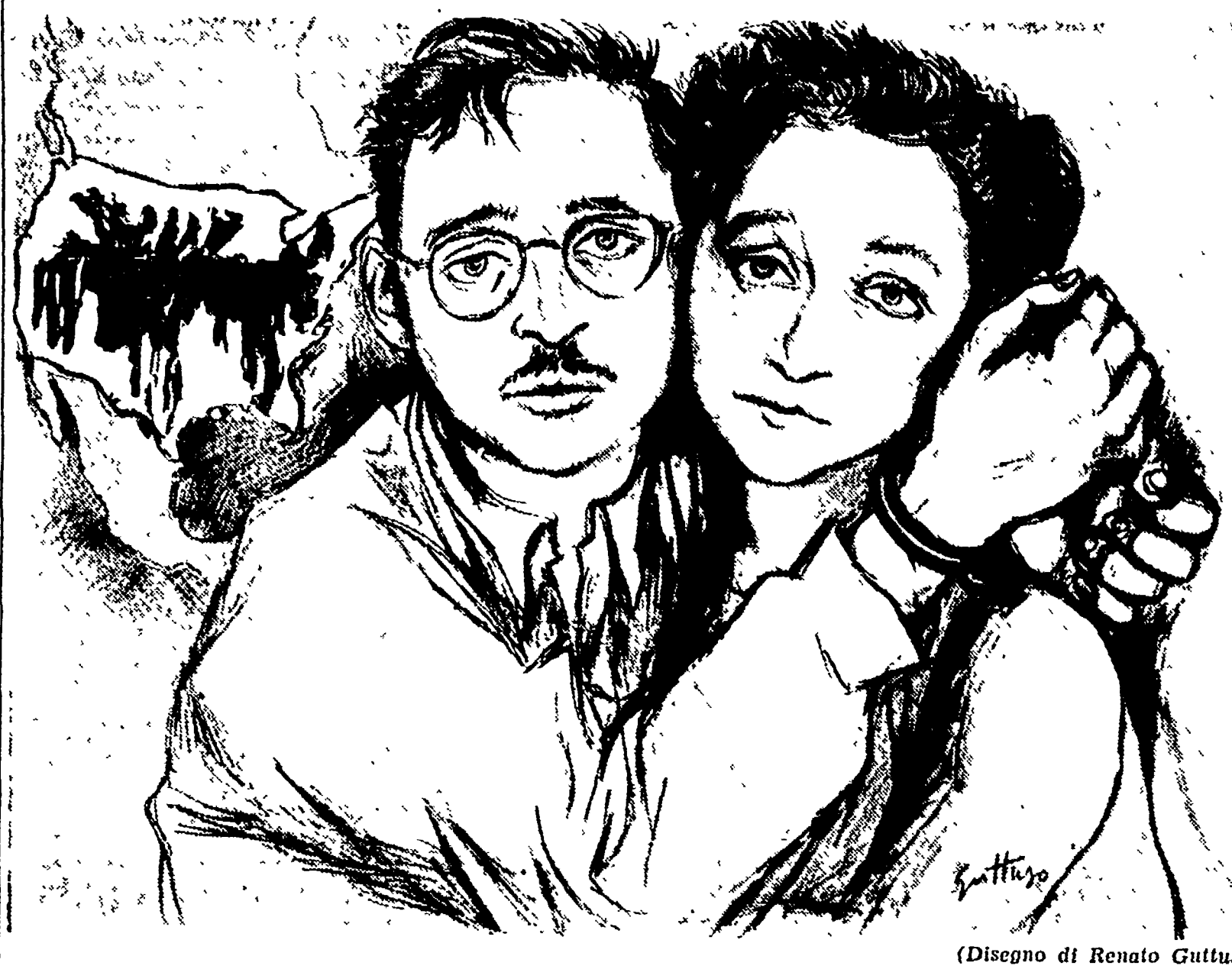
DAL BRIGANTAGGIO ALLA GUERRA

Articolo di **PALMIRO TOGLIATTI**

Le decisioni annunciate dal generale Eisenhower a proposito dell'isola di Formosa sono, esaminando secondo le norme tradizionali della convenienza internazionale, un atto di brigantaggio. Formosa fa parte, geograficamente, etnicamente e politicamente, della Cina. Il Giappone la tiene occupata per alcuni decenni, per servirsene come base per la penetrazione imperialistica in Cina e attacco al territorio cinese. Sconfitto il Giappone, che del resto anche prima della definitiva sconfitta militare era stato battuto dal popolo cinese nei tentativi di consolidare il suo dominio sulla terraferma, Formosa fu solennemente riconsegnata per intero al territorio della Repubblica cinese. Vi si rifugiò, nel 1949, quando la direzione politica venne presa, nella Repubblica cinese, dal popolo e dai partiti democratici e popolari, il frusto agente di tutti gli imperialisti, prima giapponesi e poi americani, nella lotta contro il popolo. Cui Kai-sek, rifugiato a Formosa, è un bandito. Non solo: infatti era stato cacciato dal potere e sconfitto da un movimento popolare grandioso, irresistibile, ma giustamente considerato da tutti, in Cina e fuori della Cina, come il più spregevole dei ladri, del pubblico denaro, feroce massacratore dei figli migliori del popolo, inetto persino a servirsi dei miliardi e miliardi che gli americani gli passavano per mantenerlo al potere e che egli spendeva nelle sue speculazioni personali. Cui Kai-sek può rimanere a Formosa unicamente perché l'isola è separata dalla terraferma da 200 chilometri e ci voleva del tempo per organizzare il passaggio di una qualsiasi forza armata, e perché nell'isola stessa, istaurito un regime di terrore e di massacri, la prima metà del 1950, dopo la liberazione, all'estremo sud della Cina, dell'isola di Hainan, il destino di Formosa era inesorabilmente segnato. Entro pochi mesi sarebbe stata liberata. Fu allora che Foster Dulles, anziano segretario di Stato, organizzò lo scoppio della guerra coreana e il primo giorno di questa guerra il presidente Truman proclamò il blocco di Formosa. La flotta di guerra degli Stati Uniti doveva vegliare non già a che Cui Kai-sek non sbarcasse in armi sulla Corea, ma a che questa era allora ipotesi assurda, ma che non sbarcassero nell'isola le truppe popolari che dovevano finalmente liberare del tutto il Paese e il mondo da questo rifiuto. Sotto la protezione della flotta di guerra degli Stati Uniti, a Formosa si accumulavano armi e organizzavano bande raccogliatrici per la guerra contro il popolo cinese. Gli abitanti di Formosa sono tenuti schiavi con metodi anche peggiori di quelli mostruosi della Corea meridionale, perché nell'isola non ha nemmeno notizia che esista una qualsiasi forma di regime politico ordinato. Si uccidono i malcontenti e i "ribelli", e questo è tutto.

Gli accordi di Yalta e di Potsdam
Che vogliono dunque questi imperialisti americani, organizzatori di imprese di brigantaggio in una parte del mondo dalla quale dovrebbero, puramente e semplicemente, essere esclusi? Le stesse cose cui tendevano i briganti teisti scomparsi, Hitler e Mussolini. Non è per un caso che il gen. Eisenhower, nello stesso momento che dava vita libera al brigantaggio nella Repubblica cinese, dichiarava di non voler più riconoscere i patti segreti di Yalta e di Potsdam. A Yalta e a Potsdam, però, non vi fu nessun patto segreto, tutto ciò che vi si decise è pubblico da tempo. Quando si rinviò la conferenza di Yalta, nel febbraio del 1945, fascisti e nazisti dominavano ancora nel cuore dell'Europa e prima di tutto a Yalta ci si mise d'accordo per dare loro il colpo di grazia e avviare una riorganizzazione democratica dell'Europa stessa. A Potsdam, subito dopo la fine della guerra, ci si mise d'accordo per dare loro il colpo di grazia e avviare una riorganizzazione democratica dell'Europa stessa. E' tutto questo ciò a cui il generale Eisenhower e gli imperialisti americani si dolgono amaramente di avere consentito allora? La cosa è di giorno in giorno più evidente. Ciò che costoro considerano come gravissimo peccato è di avere lasciato distruggere il militarismo tedesco. Bisogna farlo ricomparire e scagliarlo ancora una volta alla conquista di un prepotente predominio europeo attraverso la guerra contro la Russia, proprio come Hitler volle fare. Ciò che non si può più tollerare è che non vi sia più a Varsavia un regime di generali reazionari e corrotti: che Praga non sia più un governatorato generale retto da un fascista: che la Slovacchia non sia più governata da un prete reazionario e fanatico: che a Budapest, a Bucarest, a Sofia siano scomparsi per sempre gli ammiragli, i reucci e i condottieri, i nemici del popolo ma servi di imperialisti stranieri. In Cina deve tornare, a forza di armi di brigantaggio organizzate da generali americani, l'impero Cui Kai-sek. L'Europa deve ancora una volta essere invasa e assoggettata dalle cimici e dagli scarafaggi della reazione aperta contro il movimento popolare e socialista. Ma che vuol dire tutto questo, per chi veda freddamente come stanno le cose e come sono disposte le forze? Vuol dire scatenare la guerra, e scatenarla nel mondo intero, non solo perché la pace, giunti a un certo punto, non si può più dividere, ma perché il brigantaggio contro il popolo cinese è già viene annunciato che diventerà domani brigantaggio contro la Repubblica democratica tedesca, contro le democrazie popolari, nel cuore d'Europa. Il ministro degli Esteri americano lo ha, non fatto capire, ma detto. Ha Bonini, un programma politico di revisione di frontiere che non si può attuare se non con una guerra generale europea, ed ha aggiunto che intanto gli americani stanno organizzando ciò che secondo loro deve

SALVIAMO DALLA MORTE I DUE INNOCENTI!



(Disegno di Renato Guttuso)

Appello di Roma per i Rosenberg

Personalità politiche, parlamentari ed esponenti della cultura chiedono giustizia

Un senso di angoscia commovente ha pervaso l'animo di una folla strabocchevole di personalità politiche, di esponenti del mondo culturale e artistico, di professori, di popoli e di donne riuniti ieri sera nella sede dell'UDI per invocare la grazia a favore di Ethel e Julius Rosenberg. Al termine della manifestazione un applauso unanime e prolungato ha accolto la proposta avanzata dall'on. Smith di inviare nella giornata di oggi all'ambasciata americana a Roma una delegazione per implorare il «divergere degli Stati Uniti» un gesto estremo di clemenza a favore dei due condannati nel cui particolare destino pare riassumersi l'ansia dei popoli per il destino comune di domani.

Il registro apposto all'ingresso si è rapidamente riempito di nomi di uomini noti ed oscuri. Tra gli altri sono intervenuti gli onorevoli Giulio, Rosetta Longo, Bosi, Biondi, Lizzardi, Platone, Tedesco, Maria Rodano e Natoli, il pittore Guttuso, l'attore Massimo Girotti, il regista Lizzardi, la scrittrice Flora Volpini, Leonida Repaci, il prof. Donini, l'avv. Gabriella Nicolai, Xenia Valderi, Emilia Cabriani e numerose altre personalità di ogni convinzione politica. Numerose e significative sono state anche le adesioni inviate da molte personalità che non avevano potuto intervenire personalmente ma avevano ugualmente voluto unire la loro voce al coro che invoca la salvezza dei Rosenberg: il vice-Presidente del Senato, Molé, Di Vittorio, l'avv. Selvaggi, Sibilla Alarini, l'avv. Zera Alardi, il senatore liberale Venditti, lo on. Spauri.

Pietro Nenni ha inviato un messaggio nel quale è detto, tra l'altro: «Il lato tremendo del caso dei coniugi Rosenberg, è che esso non è un caso. Errori giudiziari ce ne sono sempre stati. Qui non siamo di fronte a un errore giudiziario, ma alla volontà premeditata di colpire due esseri umani che gridano la loro innocenza e contro i quali non esiste la minima prova colpevole, al fine di dare un esempio, si dice, in verità per rafforzare un sistema politico di provocazione. In tali condizioni l'esecuzione di Ethel e Julius Rosenberg sarebbe da considerare l'atto preliminare di una guerra non dichiarata. Cioè una sfida. In verità la classe dirigente americana scherza col fuoco. Essa è forte, ma non al punto di potere impunemente sfidare la coscienza dell'umanità».

Questa e le altre lettere di adesione sono state lette all'assemblea dell'on. Smith, membro del comitato romano per la grazia ai Rosenberg insieme con il sen. Della Seta, l'on. Venditti, l'on. Maria M. Rossi, l'avv. Maria Basilio, gli onorevoli Giavi, Bonfantini e il sen. Bergamini. La voce dell'on. Smith era sensibilmente turbata. L'emozione a poco a poco si è diffusa in tutti i presenti, ma appena l'oratore ha parlato con parole semplici ed umane la nefandezza del crimine che si sta per compiere nel carcere di Sing Sing. Una fiera e sdegnata protesta ha levato la stazione di Starling, mentre il treno procedeva a forte velocità. Il macchinista è rimasto istituito, ma è riuscito a fermare il convoglio, evitando così una sciagura.

Sull'Amiata è caduta abbondante la neve che ora raggiunge un metro e 35 di altezza.

(continua in 8. pag. col.)

SI INASPRISCE LA POLEMICA SULLA CORTE COSTITUZIONALE

Contrasti fra la D.C. e i partiti minori preoccupati dell'opposizione alla legge truffa

La Democrazia Cristiana decisa a sabotare la Corte costituzionale per evitare un giudizio sulla legge truffaldina. Lunedì riprende il dibattito elettorale alla Commissione del Senato - Iniziativa all'Assemblea siciliana contro la legge

Lunedì riprenderà alla Commissione senatoriale degli interni il dibattito sulla legge elettorale truffaldina, mercoledì la Camera riprenderà in esame per la terza volta in due anni la legge sulla Corte Costituzionale. Tra i due avvenimenti vi è un nesso evidente, che non sfugge all'attenzione degli osservatori politici. Si sa infatti che la maggioranza democristiana della Camera è decisa a modificare ancora una volta il testo della legge sulla Corte costituzionale, allo scopo di renderne inevitabile il rinvio al Senato: «cioè che equivarrebbe — riconoscono le agenzie governative — ad un'inasprimento della legge stessa».

Ora ci si domanda: quali sono i motivi che inducono la maggioranza democristiana ad inasprire la legge sulla Corte Costituzionale? La risposta è facile: sabotare la Costituzione nel suo complesso, impedire che la Corte Costituzionale possa contrastare il passo alla ratifica dell'Esercizio europeo e a varie altre

Il Consiglio nazionale del PCI convocato per la fine di marzo

La Direzione del Partito comunista, nella sua riunione del 12 corrente, dopo un primo esame delle condizioni in cui si presenta la prossima lotta elettorale politica, ha deciso di convocare per la fine del mese di marzo una riunione del Consiglio nazionale del Partito, allo scopo di precisare il programma elettorale dei comunisti. La data della riunione e le modalità per la partecipazione ad essa saranno comunicate a suo tempo.

LA DIREZIONE DEL PCI

alla Camera per l'approvazione della Corte Costituzionale. Ma a questo è il punto più interessante e grave della questione — l'argomento principale sfoderato dai satelliti per indurre la D.C. all'approvazione della legge sulla Corte Costituzionale, ed è forse ancora più grave del sabotaggio democristiano alla legge: «Si può approvare la legge, ma a rischio la Corte costituzionale» — scrivono le agenzie e i giornali socialdemocratici, repubblicani e liberali — perché comunque la Corte non farebbe a tempo a pronunciarsi sulla legge elettorale truffaldina e un eventuale giudizio sulla costituzionalità della legge potrebbe aver luogo solo dopo le elezioni».

Sia l'atteggiamento dei clericali sia quello dei satelliti, suonano dunque come una impudica confessione della illegittimità della legge elettorale. Non è stato certo il voto delle maggioranze parlamentari che ha potuto sanare la costituzionalità della truffa elettorale, e i satelliti se ne rendono conto così bene che vogliono avere dinanzi agli elettori l'alibi di una Corte costituzionale già costituita anche se inutile — almeno così essi calcolano — al fine di una condanna giuridica della truffa elettorale.

Questo scandaloso sabotaggio della Corte costituzionale dà bene il senso degli innumerevoli ostacoli che si frappongono tuttora al cammino della legge elettorale truffaldina. Basti — per ora non faremo un bilancio generale, questo: che se anche il governo intendesse e riuscisse a ripetere al Senato tutte le vergognose sopraffazioni compiute alla Camera — ciò che è difficile pensare — la legge non potrebbe essere tuttavia approvata prima del 20 aprile, cioè assai oltre i termini ufficiali calcolati dal governo. Quarantacinque giorni durò infatti il dibattito nell'aula di Montecitorio, ed è noto che il dibattito al Senato non potrà cominciare prima del 7 o 8 marzo.

Di notevole interesse è poi la notizia che all'Assemblea regionale siciliana è stata presentata dal gruppo parlamentare del Blocco del Popolo una legge che modifica in punti sostanziali la legge elettorale truffaldina. La legge truffaldina viola lo Statuto siciliano, ed è nei poteri della Assemblea regionale di sottoporre all'esame del Parlamento nazionale emendamenti alle leggi che siano in contrasto con lo Statuto dell'isola. Qualora questi emendamenti fossero approvati dall'Assemblea

Per quanti dibattiti si possono rinviare alla legge scelta, non le si può tuttavia contestare che essa funziona a vantaggio, o a svantaggio, di tutti ugualmente. Mario Bertinotti, della Giustizia.

ASMODEO

Che cosa è se non brigantaggio?

Questi sono i precedenti. Ora il comando americano ritiene possibile, dopo avere con una azione diretta messo a punto un sufficiente numero di gruppi armati, scagliare questi gruppi sulla costa cinese, con la protezione, s'intende, di navi e aerei degli Stati Uniti. Che cosa è questo, se non brigantaggio? Che cosa diremmo di una potenza qualsiasi la quale, presa sotto la sua protezione (come un tempo tentarono di fare, del resto, gli americani) gruppi di banditi separatisti e ribelli in Sicilia e in Sardegna, li scagliasse in armi contro il continente? Quale azione, se non di brigantaggio, svolgeranno i gruppi armati e trasportati in Cina dagli americani? Sbarcheranno nelle tenebre, assasineranno gruppi di pacifici cittadini, daranno il fuoco a case, fabbriche, raccolti, diffonderanno i germi di qualche epidemia. Tutto questo qualifica molto bene la moralità e la civiltà degli imperialisti americani, ma tutto questo va al di là del bersaglio della nozione comune di intervento negli affari interni di un altro Stato, per diventare, ripetiamolo, pura e semplice azione di briganti.

Non regge l'argomento che questa sarebbe azione di guerra in risposta a quella che truppe volontarie cinesi condurranno in Corea contro le truppe americane. Che fareb-

NEL TERZO ANNIVERSARIO DELLA FIRMA DEL TRATTATO

Stalin e Mao Tse-dun esaltano l'amicizia tra la Cina e l'URSS

MOSCA, 14. — I popoli dell'Unione Sovietica e della Cina hanno celebrato il terzo anniversario della firma del trattato di amicizia cino-sovietico. In tale occasione i dirigenti dei due paesi si sono scambiati caldi messaggi di saluto.

Il compagno Stalin ha inviato a Mao Tse-dun il seguente telegramma: «In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza tra l'URSS e la Cina, voglio esprimere i miei cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra la Repubblica Popolare Cinese e l'Unione Sovietica, nell'interesse della pace e della sicurezza delle nazioni».

Dal canto suo Mao Tse-dun ha inviato il seguente messaggio: «In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza tra la Repubblica Popolare Cinese e l'URSS, a nome del popolo cinese, del Governo e del popolo cinese, esprimo al compagno Stalin, presidente della mia cordiale felicitazione ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra la Repubblica Popolare Cinese e l'Unione Sovietica, nell'interesse della pace e della sicurezza delle nazioni».

Il dito nell'occhio

Se la fuma

La decisione che Eisenhower prenderà nei prossimi quindici giorni se ritirare o meno la raccomandazione della Commissione doganale per un aumento di dazi di importazione delle pipe di radica viene attesa dai circoli commerciali con un interesse che trascende di gran lunga l'importanza concreta della singola questione». Dal Tempo.

La prima edizione presa da Eisenhower è stata lo scatenamento del ringhio di Chiang. La seconda è stata l'autorizzazione all'assassinio dei Rosenberg. Ma quelle erano due piccole questioni, per il neopresidente, due bozze da prendersi a cuor leggero. Ciò che lo preoccupa è ben altro. Le pipe di radica.

In anticipo
A proposito del Direttore della settimana EXCON, che ha pubblicato un deliberato falso cinematografico sul pro-

Il dito nell'occhio

Se la fuma

La decisione che Eisenhower prenderà nei prossimi quindici giorni se ritirare o meno la raccomandazione della Commissione doganale per un aumento di dazi di importazione delle pipe di radica viene attesa dai circoli commerciali con un interesse che trascende di gran lunga l'importanza concreta della singola questione». Dal Tempo.

La prima edizione presa da Eisenhower è stata lo scatenamento del ringhio di Chiang. La seconda è stata l'autorizzazione all'assassinio dei Rosenberg. Ma quelle erano due piccole questioni, per il neopresidente, due bozze da prendersi a cuor leggero. Ciò che lo preoccupa è ben altro. Le pipe di radica.

In anticipo
A proposito del Direttore della settimana EXCON, che ha pubblicato un deliberato falso cinematografico sul pro-

Il dito nell'occhio

Se la fuma

La decisione che Eisenhower prenderà nei prossimi quindici giorni se ritirare o meno la raccomandazione della Commissione doganale per un aumento di dazi di importazione delle pipe di radica viene attesa dai circoli commerciali con un interesse che trascende di gran lunga l'importanza concreta della singola questione». Dal Tempo.

La prima edizione presa da Eisenhower è stata lo scatenamento del ringhio di Chiang. La seconda è stata l'autorizzazione all'assassinio dei Rosenberg. Ma quelle erano due piccole questioni, per il neopresidente, due bozze da prendersi a cuor leggero. Ciò che lo preoccupa è ben altro. Le pipe di radica.

In anticipo
A proposito del Direttore della settimana EXCON, che ha pubblicato un deliberato falso cinematografico sul pro-

Il dito nell'occhio

Se la fuma

La decisione che Eisenhower prenderà nei prossimi quindici giorni se ritirare o meno la raccomandazione della Commissione doganale per un aumento di dazi di importazione delle pipe di radica viene attesa dai circoli commerciali con un interesse che trascende di gran lunga l'importanza concreta della singola questione». Dal Tempo.

La prima edizione presa da Eisenhower è stata lo scatenamento del ringhio di Chiang. La seconda è stata l'autorizzazione all'assassinio dei Rosenberg. Ma quelle erano due piccole questioni, per il neopresidente, due bozze da prendersi a cuor leggero. Ciò che lo preoccupa è ben altro. Le pipe di radica.

In anticipo
A proposito del Direttore della settimana EXCON, che ha pubblicato un deliberato falso cinematografico sul pro-

Il dito nell'occhio

Se la fuma

La decisione che Eisenhower prenderà nei prossimi quindici giorni se ritirare o meno la raccomandazione della Commissione doganale per un aumento di dazi di importazione delle pipe di radica viene attesa dai circoli commerciali con un interesse che trascende di gran lunga l'importanza concreta della singola questione». Dal Tempo.

La prima edizione presa da Eisenhower è stata lo scatenamento del ringhio di Chiang. La seconda è stata l'autorizzazione all'assassinio dei Rosenberg. Ma quelle erano due piccole questioni, per il neopresidente, due bozze da prendersi a cuor leggero. Ciò che lo preoccupa è ben altro. Le pipe di radica.

In anticipo
A proposito del Direttore della settimana EXCON, che ha pubblicato un deliberato falso cinematografico sul pro-

Il dito nell'occhio

Se la fuma

La decisione che Eisenhower prenderà nei prossimi quindici giorni se ritirare o meno la raccomandazione della Commissione doganale per un aumento di dazi di importazione delle pipe di radica viene attesa dai circoli commerciali con un interesse che trascende di gran lunga l'importanza concreta della singola questione». Dal Tempo.

La prima edizione presa da Eisenhower è stata lo scatenamento del ringhio di Chiang. La seconda è stata l'autorizzazione all'assassinio dei Rosenberg. Ma quelle erano due piccole questioni, per il neopresidente, due bozze da prendersi a cuor leggero. Ciò che lo preoccupa è ben altro. Le pipe di radica.

In anticipo
A proposito del Direttore della settimana EXCON, che ha pubblicato un deliberato falso cinematografico sul pro-

